

La Perla, nuova fumata grigia Il protocollo non è ancora pronto

Incontro a Roma ma la vendita è lontana. Rabbia delle lavoratrici

Ieri mattina all'alba sono partite da Bologna in un centinaio, a bordo di due pullman, per portare la loro rumorosa e colorata protesta nuovamente sotto le finestre del ministero delle Imprese e del made in Italy. Ma anche questa volta si sono dovute accontentare di un niente di fatto. Le lavoratrici de La Perla sono stremate e arrabbiate: il protocollo tra i commissari straordinari de La Perla Manufacturing, i curatori de La Perla Italia e i curatori e liquidatori inglesi de La Perla Global Management Uk, in doppia procedura di liquidazione in Italia e Regno Unito, che aiuterebbe a velocizzare la messa in vendita del colosso di lingerie superando lo spezzatino di aziende non è ancora pronto. Ma il tempo stringe, soprattutto per le 60 fra amministrative e commesse dei negozi non tutelate dalla procedura di amministrazione straordinaria i cui ammor-

tizzatori sociali scadranno il 31 dicembre.

«Ci dicono che siamo in dirittura d'arrivo, ma è veramente sfiancante dover informare le dipendenti dell'ennesimo rinvio – denunciano la segretaria generale della Filctem-Cgil Bologna, Stefania Pisani, e la funzionaria della Uiltec-Uil, Mariangela Occhiali –. Nell'incontro al Mimit, alla presenza di tutti i rappresentanti italiani e inglesi delle procedure del gruppo La Perla, ci hanno purtroppo comunicato la non completa definizione del protocollo, pur precisando che i lavori procedono celermente e che a breve potrebbero essere portati a sintesi. Non abbiamo voluto una nuova data di incontro, ma abbiamo preteso di essere immediatamente riconvocate non appena ci saranno le autorizzazioni che mancano».

Al tavolo, a cui hanno partecipato anche il capo di gabi-

netto Sergio Lo Giudice e una delegazione della Regione Emilia-Romagna, le due sindacaliste hanno espresso «forti preoccupazioni per il continuo dilatarsi delle tempistiche di definizione di un atto che è il presupposto per poter procedere rapidamente all'alienazione del gruppo verso un soggetto industriale serio che garantisca produzione a Bologna e tutti i livelli occupazionali». Tra l'altro, dopo che il tribunale di Bologna aveva rigettato il ricorso per la conversione in amministrazione straordinaria della procedura di liquidazione giudiziale della società inglese, i necessari passi da compiere erano già stati indicati dall'assessore regionale, Vincenzo Colla: «Uno, lavorare per la continuità aziendale. Due, dare soluzione a tutte le lavoratrici anche con gli strumenti per le aziende in liquidazione. Tre, arrivare a poter consegnare una manifesta-

zione d'interesse per la vendita entro la fine dell'anno, possibilmente avendo in mano una perizia del valore del marchio».

Anche per questo, in assenza di novità in tempi ragionevoli e soprattutto di una convocazione di un tavolo congiunto tra ministero del Lavoro e Mimit per avere garanzie di piena copertura di ammortizzatori sociali per tutte le addette, Pisani e Occhiali annunciano che saranno costrette a decidere, insieme alle lavoratrici che riuniranno in assemblea nei prossimi giorni, nuove azioni di lotta.

Alessandra Testa

I sindacati

«Sfiancante dover informare le dipendenti dell'ennesimo rinvio. Forte preoccupazione»

